

C A P O II.

LA SEDE VESCOVILE DI TRAPANI .

I. Un assai difficile azzardo non meno involupato dell'antecedente Capitolo , abbiám per le mani . Si tratta del Vescovado di Trapani quale ci viene contraddetto dagli Emoli di questa , quanto invittissima , e Fedelissima , altrettanto Benemerita Città. Il Vescovo di Mazzara , a cui dietro la soppressione del Trapanese Episcopio , venne raccomandata la cura di quella Città , e sue Adjacenze lo guarda con del disdegno . La Città di Marsala, che vorrebbe ripristinato il suo abolito Vescovado dell'~~Antico~~ Lilibeo, e che sostiene con varj monumenti il suo dritto, si oppone alla gagliarda , e ne pretende la preferenza .

Qualche altra malevola Città, agitata da un invidioso pizzicore lo giudica , come un fantasma . Tutti in somma conchiudono non esser Sede Vescovile . Io frattanto cercherò , come posso mostrarla ad evidenza . Con que' piccioli lumi, che sin ora hò potuto rilievere , pre-

tendo far palese la verità, lasciandone sempre la Censura al giudizio de' Savj Lettori.

2. E pria di tutto per dare un giusto metodo a quanto dovrò discuoverti sopra di una si fatta **CRITICA Materia**, e sviluppare, quanto vi viene involto nell'oscurità di tanti Secoli, tre cose mi son prefisso di mettere in veduta all'intelligenza de' miei Lettori. La Prima cioè: La vera Esistenza del Vescovado della Chiesa Trapanese, colla Serie di tutti gli antichi Vescovi, che la governarono. La Seconda L'Autorità di tutti i Scrittori, che ci confermano una tal Sede Vescovile. E la Terza: La Risposta a tutte le Difficoltà, che possono farci i Contendenti.
3. Cominciando dunque dalla Prima: Si ricordino i miei Lettori di quanto proposi nell'antecedente Capitolo parlando della S. Fede. Dissi, che una tal Fede, venne piantata in Trapani dal Principe degli Apostoli S. Pietro, e che dalla sua medesima bocca fù pubblicata. Cennai il costume dell'Apostolo, di lasciare o pure di mandare dietro la sua partenza un

Ministro Vangelico , acciocché colla sua vigilanza , ed assistenza potesse mantenere in esercizio la di già publicata Fede nel cuor de' Trapanesi . Toccai di passaggio , quanto avea S. Pietro praticato in altre Città del Regno nel lasciarci , o mandarci il loro Vescovo . Quindi conchiusi , che altrettanto debba intendersi di Trapani . Si v'è ora in cerca di questo primo Vescovo mandato da S. Pietro in questa nostra Città .

4. Io per quanto ricerche avessi fatto intorno a' Vescovi mandati dal S. Apostolo nel primo Secolo in Sicilia , ed alle rispettive Città , altro non hò potuto rinvenire , se non che fosse stato inviato in Trapani il Vescovo S. Pellegrino . Era S. Pellegrino un Uomo adornato di molte Virtù , freggiato di Apostolico zelo, e tutto intento a disseminare la S. Fede di Gesù Cristo . Or questo Santo che da taluni Scrittori falsamente si appella Vescovo di Triocala, si crede essere stato spedito da S. Pietro in Sicilia a reggere la Chiesa Dre-

panitana. Da un antico M.S. che narra la Storia di esso Santo si scuopre di esser morto a 30. Gennaro , senza però narrarci l'anno preciso di sua morte . Frattanto il P. Ottavio Gaetano nella Vita de' Santi Siciliani fol. 70. cerca d'indovinarla , con suggerire di esser passato a miglior Vita l'anno di Cristo 90. Lo spazio di nove lustri, quanto se ne frammezza dall'anno 44. in cui venne S. Pietro in Trapani , sino all'anno 90. , in cui morì S. Pellegrino , molto favorisce al nostro intento .

5. Ma come mai può distrigarsi l'altra intrecciata Matassa di esser l'anzidetto Santo appellato Vesuvo di Tricala, siccome della stessa Chiesa Eribcolitana , molti altri Vesuvi si narrano rapportati dall'Abbate Rocco Pirri Tom.I. par. 2. della sua Sicilia Sagra? La difficoltà è massiccia , ed a prima vista abbaglia qualunque addito intelletto.

6. Or se a me riesce di mettere in chiaro una tale asserzione , e decifrare la distruzione

di Triocala prima di un tale asserto Vescovado. La maraviglia del Pirri di non trovarsi mentovato un tale Vescovado . Il Nome latino di Triocala , che mai usa quello di Triocalitanus. Gli Equivoci ne' quali incorsero varj Scrittori per l'imperizia della lingua , e gli abbagli presi per tal Mottivo . E finalmente il non vedersi detto Vescovado notato nelle Pianta Imperiali . Se ciò fissi mi riesce sviluppare , non potrò allora sicuramente conchiudere di aver trovato il bandolo , per fondare la Sede Vescovile in Trapani , e la Serie tanto intrecciata de' Vescovi della medesima?

7. Triocala dunque era una Città antichissima ,
nba tanto distante da Sciacca.

Fondata sulla cima di una Rocca , che la rendeva inespugnabile . Nella tanto celebre Guerra servile , che accadde in Sicilia , molto tempo avanti la Nascita di Gesù Cristo , venne Ella superata , e destrutta da' Romani sin dalle sue fondamenta . Ci fa fede di tanto Silio

Italico de Bello Punico lib. I⁴. fol. 304.

= Et mox servili vastata Triocala Bello.=

Lo stesso conferma Cicérone nel lib. 7. delle sue Verrine.

Dalle rovine di detta Città venne in progresso eretta Caltabellotta da Saraceni un miglio distante da Triocala. Vedi il P. Gio: Andrea Massa Sic. In Prosp. par. 2. fol. 155. et fol. 179. Ed ecco Triocala distrutta prima di fondarsi i Vescovi di Sicilia.

8. Di più l'Abbate Rocco Pirri To: I. Sic. Sac. ci dà notizia di Triocala , e fa menzione di alcuni Vescovi della medesima. Ma nel tempo stesso si fa una grandissima meraviglia , che del Vescovado di questa Chiesa, non ne abbia fatto veruna menzione Auberto Mireo, che fu quello , il quale con tutta accuratezza descrisse la Notizia di tutti i Vescovadi del Mondo = Mirum ; quod illum Presulatum non agnovit Miraeus . =

Sono le precise parole di Pirri. Ma come mai Mireo potea parlare del Vescovado di Triocala, se questo per la ragione addotta di so-

pra non ebbe mai Vescovado?

9. Terzo: IL P. ~~Fio~~: Andrea Massa citato di sopra nella sua Sicilia in Prospettiva , vi avverte una cosa importantissima , molto confacente al mio intento , cioè: Che il Nome gentile latino Triocala, non usa mai , quello di Triocolitanus , o pure di Tricolitanus , ma bensì quello di Triocalinus , secondo Plinio, o quello di Tricalinus , secondo Cicerone . Da ciò ne nasce un ben fondato dubbio , cioè, che appellandosi i Vescovi di Triocala , Triocolitani , debbano forse intendersi ; o leggersi per Vescovi Tripanitani , e della Chiesa Tripanitana. Moltoppiù , che nel confronto si tratta di denominazione derivante dalla parola Greca Drepanon , che significa Falcata.
10. Quarto: Tutto l'appoggio delle cennate denominazioni , che indebitamente si appropriano ai Vescovadi di Triocala , si rifonde all'Epistola del Pontefice S. Gregorio Magno scritta a Pietro Vescovo Tricalitano nell'anno 590. Trattanto il medesimo Santo,

confessa, e si protesta, non solo di affatto
ignorare il greco Idioma, ma ancora di non
avere presso di se persone, che sapessero
ben leggere, e ben intendere la lingua Greca.

Tanto ci fa sapere Assameno Ital. Hist. To. 4.
fol. 83. et seg. = Non modo S. Gregorius
Papa graecé non noverat, sed neque idoneos
habebat viros, Patriarcham Alexandrinum Epist.

39. 39. lib. IO. Ind. III. ann. 60. =

Indicamus praetera, qui a gravem hic Diffi-
cultatem Interpretum patimur.=

E questo appartiene di tanti altri luoghi, ed Epi-
stole dello stesso Pontefice addotte dal rifer-
rito Assameno nel sopracitato luogo.

II. Che però viene facilissimo a comprendersi
questo abbaglio, ed errore di Vescovo Tri-
colitano, e di Chiesa Triocolitana, che si deb-
ba in tutti i modi leggere, ed intendere:
Vescovo Tripolitano, o pure Chiesa Tripoli-
tana. Moltoppiù, che il Nome della Città di
Trapani, è derivata dalla parola Greca Drepa-
non, come si è detto, che maggiormente si

accosta colle precedenti denominazioni ,
quali per l'imperizia degl'Interpetri , che
teneva al suo lato S. Gregorio impropria-
mente a Triocala si ascrissero.

12. Finalmente nelle Pianta Imperiali , nelle
quali si calendano tutti i Vescovati di
Sicilia soggetti al Patriarca di Costanti-
nopoli , ed assegnati al Metropolitano di
Siragusa , non si trova affatto di esservi
notata la sudetta Chiesa Triocolitana. Una
tal Verità può riscontrarsi da tanti Codici,
che si conservano nella Biblioteca Vaticana,
e Palatina. Al contrario però della Chiesa
Drepanitana , che troppo espressamente vi si
trova aggregata . Eccone in conferma un fram-
mento rapportato da Auberto Mireo , e litte-
ralmente trascritto dal Canonico di Giovanni
In esso così si legge = Catanensi Metropolitae
nullus subest Tronus ... Sub Syragusano Me-
tropolita Siciliae Tauromenitanus , Messanensis
Agrigentinus , Croniensis , Lilibei , Drepani, Pa-
normitani , Thermarum, Cephaludii, Alesae ,
Tindarii, Melitensis, Liparensis etc.

13. Ed ecco già sviluppato l'abbaglio della Chiesa Triocolitana in vece di Tripanitana .

Ecc come i cinque Vescovi , che dal Pirri
g Triocola si attribuiscono debbano più tosto
notarsi nella Serie de' Vescovi di Trapani .

Ecco epimeni Vescovado disperso di Sicilia

ad avviso di Leone Bordonio , si è appunto

quello di Trapani . In conseguenza il Vescovo

di Trapani suffraganeo del Metropolitano di

Siragusa , come gli altri Vescovi di Tarmina,

Alesa , etc. Quindi poté dire Rocco Pirri Not.

7. delle Chiese di Trapani , e di Alesa fol.

450 che l'una , e l'altra Chiesa erano suf-

fraganee del Vescovo Metropolitano di Siragusa

sa = Sub Syragusano Metropolitano constituuntur

Anrhistites Drepani , et Alesae. =

14. E non senza fondamento asserisce il Pirri

un tale Vescovado per la Città di Trapani ,

giacché se si tratta di quello di Alesa , io

trovo , che il P. Gio: Andrea Massa nella Si-

cilia in Prospettiva alla par. 2. pag. 9.

parlando della Città di Alesa , che al presente

più non esiste, dice, che avea il suo Ve-

scovo suffraganeo del Metropolitano di Siragusa , ed ecco le sue parole= Vi è nondimeno memoria , che Alesa ancor fiorisce dopo la morte del Redentore , e fosse Città Vescovile sotto il Metropolitano Siragusano in Leonis Imperatoris dispositione . = E soggiunge , che persisteva detta Città, quando vennero i Mori in Sicilia , da quali fù smantellata da fondamenti , come ce ne fà fede Pietro Diacono nelle sue Storie . Se dunque si avvera il Vescovado di Alesa , perché lo stesso non debba dirsi di Trapani intorno all'esistenza del suo Vescovado.

15. Ma torniamo indietro , giacché nuove materie ci somministra la Storia in comprova dell'esistenza di questo Trapanese Episcopo . La Sicilia Regno soggetto un tempo al Romano Impero , sin d'allora cominciò a sentire le Sovrane disposizioni dell'Imperadore d'Oriente quando Costantino il grande si trasferì con tutta la sua Corte in Bisanzio . In questo Secolo IV. apportatore del Cristianesimo =Ade-

rat Episcopus Drepanitanus= come dicono
Busembio , e Bonfil. Questo Vescovo fù Capi-
tone , che impugnò l'eresie di Arrio , ed inter-
venne nel Concilio I. Niceno tenuto nell'an-
no 325. Rocco Pirri lo rapporta ne' Vescovi di
Sicilia d'incerta Sede Notit. I2. colle se-
guenti parole = Capiton Siciliae Episcopum
Niceno Concilio interfuisse , ac adversus
Arium propugnatorem S. Antonius tradit. =
Questo Vescovo fù quello; che promulgò in
Trapani l'Editto Imperiale di Costantino , cioè
di poter ogni singolo professare pubblicamente
la Fede Cristiana, e che lo fece eseguire
dal Monte , ed altre sue adjacenze.

16. I Goti, che occuparono la Sicilia nell'anno
515. sospesero l'Obbedienza all'Imperadore
dell'Oriente ,ma questa vi ritornò indi a
poco. L'Imperadore Giustiniano per mezzo del
suo Capitan Generale Bellisario discacciò
i Goti dal nostro Regno , e rivendicò
l'Obbedienza Siciliana al suo Orientale Im-
pero . Procopio lib. 3. de Bello Got. Né'

primi di questo Secolo VI. si trova in Trapani la Sede Vescovile come ancora diverse leggi di Ecclesiastica Disciplina emanate da questo famigerato Cristianissimo Imperadore . Una di queste fù appunto : Che i Tutori de' Pupilli doveano eligersi dagli Stratigoti, da Bajoli , e da Giudici di Sicilia coll'intervento del Vescovo locale. Da ciò si adduce che ne' primi del Sesto Secolo vi fosse stato in Trapani il Vescovo , giacché vi era in detta Città lo Strategoto, il Bajolo , ed il Giudice colla facoltà di eleggere i sudetti Rettori . Questo Vescovo , per quanto posso congetturare dovette essere Cerinzio , o come altri vogliono Lorenzo , il quale fù presente al Concilio Romano tenuto nell'anno 504. Tanto ci fannò sapere Labbé Tom.I. pag. 1376.

Mongitore addit: ad Pirrum fol. 120.

Gaetano Isag. ad Hist. Siculam cap. 36. fol.258.

17. Sottoposta alla Sicilia alla costante Giurisdizione dell'Oriente , non solo nel Civile, e Militare , ma ancora nell'Ecclesiastico , co-

minciarono alcuni malgaggi Vescovi di Costantinopoli a concepir gelosia della Giurisdizione Pontificia Romana, e secondo le circostanze cercarono insinuarsi in una segreta maniera presso de' loro Imperadori. Queste insinuazioni tutte tendevano a distaccare il Patriarcato della Chiesa Romana, e così ampliare la sua. Gli accorti, e Cristiani Imperadori sempre seppero regolarsi sù tale delicata materia; ma poi vennero i Secoli, onde riuscirono propizie le insinuazioni del furbo Patriarca. Questi Secoli, furono il Settimo, l'Ottavo, e Nono dopo Cristo nato.

18. E così Costante Imperadore, Leone III.

Isaurico detto l'Iconoclasta, Costantino Copronimo, Leone IV. di lui figlio, ed altri Successori, e specialmente Leone Armeno nell'anno 813. e Leone VI. detto il Sapiente nell'anno 886. che chiuse il Secolo IX. tutti, chi più, chi meno s'impegnarono a persequitare la Chiesa Romana, e dividere la Chiesa Greca dalla Latina. Anzi sappiamo di più,

che Leone VI. promulgò alcune Novelle ,
quali furono eseguite anche in Sicilia ,
come contro Cujacio sostiene il famoso
Brinkersonchio. Frtante una di queste Novelle,
fù quell'appunto , che ci riferisce l'Abbate
Pirri To:2. Eccl. Mazzar. cioè di aver dato
il Vescovado alla nostra Città. Ed ecco le pa-
role = Anno cerò Salutis 886. sub disposi-
tione Leonis Sapientiè e Patriarcha Costanti-
nòpolitano datur Eccelsiae Drepanitaneae Epie-
scopus . =

19. In appresso l'Imperadore Andronico Paleologo
nel 1282. ed Andronico II. nel 1331. ne fe-
cero di questi Vescovadi una pubblica Pianta ,
o sia Esposizione. E quest'ultimo Imperadore
gonfio di una tale Giurisdizione , si protestò
di aver formato un tal Catalogo, o sia Pianta
di tutti gli Arcivescovi, e Vescovi soggetti
allora al Suo Patriarca Costantinopolitano ,
per la lusinga , che avea allora di ritornare
altra volta allo stesso . Chi è curioso di
leggere queste Piante Imperiali , potrà tutte
trovarle notate nel Tomo 6. del gran Tea-

tro della Vita Umana di Lorenzo Beyrlinck
Verbo Patriarca fol. 100. et seguen. che le
rapporta tutte , ed in dove nella Tavola L VII
vi si trova il Vescovado di Trapani.

20. Che poi sia stata vera , quest'avulsione del
la Chiesa Romana, e Richiamo de' Vescovi di
Sicilia al Patriarca Costantinopolitano ,
e verissime le sudette Imperiali Costituzioni
Greche si conferma da tutti li Scrittori
Sincroni degli Annali Greci , Romani , Fran-
cesi , Italiani , e da Pontefici stessi ,
e finalmente da nostri Nazionali . E se France-
sco Baronio ; e i due Fratelli Michele, e Do-
menico Scavo Palermitani , ebbero il coraggio
di negarle, sulla ragione di essere state
emanate da Imperadori scismatici , ne ottanne-
ro in contraccambio le comuni fischiate .
E tra gli altri Letterati gli risposero
L'Abbate Cassinese P. Evangelista di Blasi,
ed il Sacerdote Benincasa di Termini Imere-
se.

21. Questi due Sogetti trattarono un tale ar-

titolo con somma erudizione , e saggezza .
Provarono ad evidenza la verità delle
sudette Costituzioni Imperiali , le sottoscri-
zioni de' Vescovi di Alesa , e di Termine ne-
gati da D. Michele Schiavo in diversi Concilii,
ed altro . Il medesimo Benincasa trascrive anco-
ra una Medaglia col Nome del Vescovo di Ter-
mini . Quindi sono le dette Costituziogi più;
che certe, e sarebbe una temerità il negarle.

22. Si prova pur anche colla Bolla del Concorda-
to tra il Pontefice Benedetto XIII. e l'Im-
peradore Carlo VI. e III. di Sicilia, e sul-
l'Apostolica Legari del Regno . Nello stesso si
leggono i motivi di tal Concordato . Le Sa-
racenbrum Tyrannidem, Catholicam Fidem, Ec-
clesiasque Patriarchatui Costantinopolitano
tunc temporis adherentes Romanam fidei
iterum subiectas . = Synodo Generali secunda
Ecco dunque certa l'Avulsione del Romano
Pontefice e la Soggezzione delle nostre Chiese
al Patriarca Costantinopolitano per bocca
dello stesso Pontefice , e del Sovrano .

23. Il Conte Ruggieri strappò dalla Soggezione del Patriarca Costantinopolitano i Vescovi di Sicilia , e li sottopose al Romano Pontefice . E questa fù la gran ragione , per cui Urbano II. si mosse a concedere la Monarchia , ed Apostolica Legazia al Conte , per se, e suoi Successori.
24. Sotto la scorta di queste Greche Imperiali Costituzioni ad evidenza provate , e nelle quali si legge il Vescovado di Trapani , non è punto da dubitarsi della nostra sede vescovile . In conferma ulteriore di tale Episcopo io trovo i Letterati , che attestano di essere stati firmati nel Settimo Sinodo Niceno II. quelli stessi Vescovi , che si leggono descritti nelle sudette Imperiali Costituzioni Orientali . Il citato Regio Istoriografo Nazionale in septima Synodo Generali secunda Nicena , Episcopos Siciliae omnes adfuisse comperio . Ea tota perlecta , non alios interfuisse Praesules video quam qui Ecclesiae Costantinopolitanae subessent. =

25. Se dunque nel sudetto Sinodo celebrato nell'Ottavo Secolo intervennero i Vescovi di Sicilia , soggetti allora al Patriarca Costantinopolitano , e fra questi si vede compreso il Vescovo di Trapani ; naturalmente, e con infallibilità si deduce di esserri intervenuto il nostro Vescovo , ~~ne di esservi~~ in quell'Epoca la Cattedralità , ed il Vescovo in questa nostra Patria. Questo Vescovo di Trapani dovette essere senz'altro Giovanni, che a detto del Pirri not: 12 intervenne nel Secondo Sinodo Niceno , celebrato nell'anno 787. se bene alcuni lo appellano Costantino , in vece di Giovanni .
26. Mi sembra ora tempo di rapportare la Serie di tutti que' Vescovi , che governarono la Chiesa di Trapani . Viene questa formata da Vescovi falsamente a Triocala assegnati, e da altri Vescovi di Sicilia d'incerta Sede venne da me estratta da un Dotto M.S. del Dottor d'ambe le leggi D. Francesco Morello Arciprete della Chiesa Collegiata Parocchiale

di S. Pietro di Trapani . Ed io fedelmente
l'hò trascritta. Eccola:

27. Primo : S. Pellegrino di Nazione Greco manda-
to in Sicilia dallo stesso Apostolo S. Pietro,
affine di reggere , e governare la Chiesa di
Trapani , e conservare i fedeli Trapanesi
nella di già abbracciata S. Fede Cristiana.
IL. P. Ottavio Gaetano ci fà sapere , che morì
a 30 Gennaro dell'anno di Cristo 90. In
Vita SS. Sicularum fol. 70.
Pirri Notit.2. Eccl: Triocol. fol. 444.
28. Secondo : Capitone Vescovo di Sicilia , che
fù presente al Concilio Niceno nell'anno
325. Costui mosso dallo Zelo della Catto-
lica Religione impugnò l'Eresie di Arrio,
come ne fà fede S. Antonio appresso Ottavio
Gaetano Tom/ 2. SS. Sicular. fol25.
Mongitore additam . ad Pirrum , et in ^Bibliot.
Sic. tom. I. fol. 121.
Giovanni di Giovanni D iplo: VIII. pag: 8.
29. Terzo ; Evrachio Vescovo Siciliano , che
intervenne nel Concilio Antiocheno l'anno di

Cristo 363. Fu un intimo Amico di S. Gerona-
mo , e spesso viene mentovato nelle sue Episto-
le.

Pirro Not. de Episc. Sic. incertae Sedis
num. 4. Fol. 463.

Giovanni di Giovanni Modic. Diplom. XII.
pag. II. et I2. et in correct. ad fin.

= Evacrius Episcopus Siculus anno 363.

Labbé Tom: 2. Concor . pag. 964.

30. Quarto : Umberto Vescovo di Sicilia , che
fiorì nell'anno di Cristo 480. e che l'Ab-
bate ~~Rocco~~ Pirri attribuisce alla Chiesa Pa-
lermitana .

Pirri lib. 2. fol. 512. Notit. Eccles.

Panorm. : Pietro Vescovo di Sicilia , di

31. Quinto : Giustino , o come altri dicono
Giustiniano , Vescovo di Sicilia , che fiorì
nell'anno 483. sotto Felice III. sommo
Pontefice , e che intervenne nel Concilio
Romano tenuto contro Pietro Fullone , appella-
to Gnafeo Anti- Patriarca di Antiochia, il
quale con male arti, si era intruso in quel-

la Chiesa dopo l'Esilio del Patriarca Calendio
ne .

Pirro Not: 12. Ecclesiae incertae Sedis pag.
463.

Giovanni di Giovanni D~~iplo~~.o. XXXI.

Mongitore Bibliot. Sicul. verb. Iustinus
Tom. I. fol. 417.

32. Sesto : Cerinzio, o come altri dicono , Lo-
renzo Vescovo di Sicilia , che fù presente al
Concilio Romano tenuto l'anno 504.

Labbé Tom/ 2. pag: 1376. Mongit. addit. ad
Pirrum fol 120.

Gaetano Isag. ad Hist. Sic. cap. 36. pag.
258.

33. Settimo : Pietr~~a~~ Vescovo di Sicilia , di cui
parla il Pontefice S. Gregorio Magno nell'Epi-
stola 12. del lib. 4. e nell'Epistola 43.
del lib. 9. ed a cui fu commessa la Visita del-
la Chiesa di Girgenti. Fiorì questo Vescovo
circa all'anno di Cristo 598.

Rocco Pirri Notit. 2. Eccl. Trioc. fol;444.

36. Ottav~~a~~ : Isidoro Vescovo di Sicilia , che

- fiori nel tempo di S. Gregorio Magno Sommo Pontefice circa all'anno di Cristo 600.
- Rocco Pirri Notit. 12. de Episc. Incertae Sedis num. 5. fol. 463.
- Mongiùore additam ad Pirrum .
- Arnaldo Ovion in lig. Vitae cap. 25. fol. 1.
37. Nono : Massimo Vescovo Siciliano , che intervenne e si sottoscrisse nel primo , e Secondo Concilio Lateranense sotto ~~Papa~~ Martino e Costante Imperatore . Fiori nell'anno di Cristo 649.
- Tomo 3. Concurs. Gener.
- Rocco Pirri Notit. 2. Eccl. Trioc. fol. 445.
38. Decimo: Gregorio Vescovo della Provincia Siciliana . Si trova noto negli atti del sesto Sinodo Costantinopolitano dell'anno di Cristo 680. al Num. 4.
- Tomo 3. Concord. Gener.
- Rocco Pirri Notit. 2. Eccl. Trioc. : loco cit.
39. Undecimo : Giovanni Vescovo Siciliano . Nelle antiche edizioni de' Concilj si legge essere

intervenuto nel Secondo Sinodo Niceno e notato negli atti del medesimo al Num. I. Frattanto nelle Moderne Edizioni si legge Costantino in vece di Giovanni . Fiori nel 787.

Rocco Pirri Notit. 2. Eccl. Trioc. loco cit.

40. Duodecimo : Leone ^Vescovo di Sicilia , che fiorì circa all'anno di Cristo 926. Approvò con apostolica Autorità il Sesto Sinodo Costantinopolitano , e dall'idioma Greco lo tradusse in Latino .

Rocco Pirri Notit. I. Eccl. Panorm.

Mongitore additam ad Pirrum Ibid.

Cronica Contabq. apud Carum.

41. Terzodecimo : Ippolito Vescovo di Sicilia, famigerato per la sua Santità , ed insignito dello Spirito di Profezia . Fiorì nell'anno 968. Fù celebre nelle Profezie tanto Greche quanto latine . Tanto ci riferisce Luitprando Cremonese Vescovo , e Legato dell'Imperadore Ottone a Niceforo Foca Imperadore nell'Opuscolo alla sua Legazione , quale diede a Pietro

Cariisio . in suis antiq. Lection.

Baron . To:I. Annal. ann. 968. Pirri loco cit.

Mongitore Biblioth. Sicula To: I. fol. 289.

42. Fondata così la Sede Vescovile di Trapani ,
vediamo ora sù quali appoggi Ella si sostiene
e quali siano gli Autori , che la medesima
ci confermano . Alcuni di questi sono Esteri
di Nazione , altri sono Siciliani , ed al
nostro Regno appartenenti , ed altri finalmen-
te sono Naturali della Città di Trapani .
E pria di tutti vediamo gli Autori Esteri,
e di quale peso essi siano: E così:

43. Auberto Mireo Decano di Antiverpia Notit.

Episc. Orbis Crist: lib.I. cap. 10 . fol. 115.

et lib. 3. cap. 1. fol.....

Leuncladio Tom: 2. Iur . Grec. Roman. cap.I.

et cap. 2. presso Giulio Lorenzo Selvaggio

Sacerdote Napoletano in suis Instis. Canon.

lib. I. Titul. 13. de Metropol.

Lorenzo Beyerlinck Teatrum Vitae Humanae

verb. Patriarcha To:6. fol. 102.

Curopelata in suo Codice .

Coronelli Geographia Sacra To:I. Fol. 11.

Goar Notizia Episcopor. post Lodinum fol. 251

Hofman Lexicon Univers. To: 2. Verb. Italia.

Morgundo Freiro Iuriscōns . In Epistola
Nuncupativa ad Imperatorem Rodulphum II.

in Edit. Operis Leuclavii Iuris Grecorum.

Massabr de Concurso prelud. I. num. 139.

De Marca Concord. Sacerd. et Imper. lib. I.
cap. I.

Giannone Tom. I. lib. 6. cap. 7.

Assameno Prefetto della Biblioteca del Vaticano , e Regio Storiografo di Napoli , e Sicilia .
Siccome nella Prefazione al Tom. 3 fol. VI. et VII. , che ci rapporta cinque Codici conservati , ed esistenti nel Vaticano .

Italia Histor. Tom. 3. de rebus Neapolit. et Siculis , et precise cap. 9.

44. Degli Autori Sicoli , che una tal Sede Vesco- vile ci contestano , si contano Alberto Picciolo Messinese de Iure Ecclesiastico Sicil. par. I. Cap. 5. fol. II. et Cap. 25. fol 67.

Vito Maria Amico Abbate Cassinese de Metrop. Iuris Sirac . cap. 2. fol. 34.

- Rocco Pirri Sic: Sacra To:I/ lib. 2. Not.7.
Eccl: Drep. pag. 450.
Lo stesso nella Not: 2. Eccl. Syrag. fol.145.
Lo stesso Tom. 2 lib. 3. Notit 6 Eccl. Mazzar.
fol. 529. et fol. 545.
Lo stesso Disquis . I. de Patriarch. Sicil.
paragrafo 5. num. 6 et seg.
Caruso Storia di Sicilia par. I. lib. 10.
fol. 333.
Amico ~~Lexicon~~ Sicil. tom. 2. Vallis Mazzar.
verb. Drepanum.
Et Additam . ad Fazzellum de rebus Siculis
Tom. I. lib. 7.
Ottavio Gaetano Dissert. Hist; della Chiesa
di Sirag. fol. 185. et 186.
Ottavio Gaetano Isag. ad Hist. Sicul. cap.
37. num. 8. et cap. 38. num. 6.
Solito Termine Imerese par. 3. cap. 6. fol.
118.
Tortoreti . Discorso della Cattedra , e Regen-
da in Caltagirone .
Auria Origine dell'Antichità di Cefalù

cap. 7. fol. 41. et seg.

Giovanni di Giovanni Codice. Diplom. 292.

fol; 341. et Bissert. 2. num. 19. fol. 431.

Patti Metropol. Restit. fol. 429. et 430.

De Blasi Abbate Cassinese Regio Storiografo Stor. di Sicil. Tom. 6. Opusc. Sic. pag.

85. dove dottamente confuta, e pienamente rigetta il Rev. D. Michele Scavo, che poi fu

Vescovo di Mazzara, che si fece **lécito** d'impugnare la reale, e veridica **oggezione**

de' Vescovi di Sicilia al Patriarca Costantinopolitano, siccome può riscontrarsi dalla

Nuova Raccolta di Opuscoli degli Autori Sicoli.

Item lo stesso Tom. 6. fol. 99.

45. Degli Autori Naturali di Trapani si notano

li seguenti cioè:

Vincenzo Nobile nel suo Tesoro Nascolato Cap. 21 fol. 759.

Testagroasa Seniore in quodam M.S. de Castella.

Nicola Burgio nella Relazione di Maria di

Trapani dell'anno 1769. alla pag. 6.

Morello in un suo Dotto M.S. e tanti altri.

46. Quando poi restasse soppresso un tale Vescovado di Trapani , sin'ora ci resta ignoto. Alcuni nostri Scrittori hanno creduto , che colla erezione de' Vescovi latini siino stati soppressi ancora i Prelati Greci. Ma tale credenza universale forza è , che ceda a quanto scrive Leone Allazio, ed il Pagi nella Critica Storia Cronologica del Baronio. Riferiscono intanto questi Scrittori , che ad istanza del Conte Ruggiero istesso un tal Nilo Bossopatrio Archimandrita della Chiesa Greca , scrisse un Trattato delle cinque Chiese Cattedrali e de Metropolitani Arcivescovi e Vescovi ad essi Soggetti, ed in quel tempo fà menzione del Vescovo Greco di Taormina Teofane Cerameo , come il secondo de 21 Soggetti al Metropolitano di Siragusa .

47. Quindi è da credere dice Garuso nella Storia di Sicilia par. 2. lib. 2. pag. 104. che oltre i Vescovi latini durassero ancora

in Sicilia , gran tempo i Prelati Greci, che sopra i Greci Sicilioti godessero ampla Giurisdizione , sino a tanto , che a poco a poco introdotto tra tutti i Siciliani , il Rito Latino e privi a Prelati Greci di congruo sostentamento , si abolissero . E così poi restasse la Città di Trapani , e sue adjacenze raccomandata al Vescovo di Mazzara , come per tanto tempo lo è stata .

48. Rispondiamo ora alla difficoltà , che possono farci sù tale assujto i nostri Contendenti. Per lo scioglimento di queste io comincio così: Il Conte Ruggiero Conquistatore della Sicilia , e che fondò la Chiesa di S. Pietro di Trapani , come quella di Messina , di Siragusa , di Palermo , di Catania, giusto i Diplomi rapportati da Rocco Pirri nelle Notizie di Esse rispettive Chiese , non vi comprese in nessuna delle Diocesi , e de' Vescovadi da lui eretti la Città di Trapani , e sue adjacenze. Avendo io letto gli antichi Diplomi de' Vescovi di Sicilia, non ho trovato ,

ne meno un solo vestigio , che la Chiesa Trapanese , colle sue adjaenze fosse stata soggetta a qualcheuno de' sudetti Vescovi . E percò si deduce , che in que' tempi nessuno di questi Vescovi poteva sopra Trapani usare Giurisdizione .

49. La Giurisdizione , che usa al presente sopra la stessa Città il Vescovo di Mazzara , tiene un appoggio troppo debole de' Contendenti sotto la voce Saracinesca di Trablas, o Trabolis, dicono esservi compresa la Città di Trapani . Quindi credono , che detta Città, venisse contenuta nel Diploma del 1093/ sulla prima Istituzione del Vescovado di Mazzara , fondato dal sudetto Conte , e confermato dal Pontefice Pasquale . In comprova di ciò adducono la Testimonianza del P. Malatterra Normanno Contemporaneo di Ruggieri. Questo Monaco Benedettino , scrisse per Ordine del Conte la Storia di que' tempi , come dice il P;re Aprile lib. I. cap. 16. et 17. Egli dunque parlando del Conte Ruggieri, e

di suo Figlio Giordano venuti in questa nostra Patria la chiama Trablas.

50. Ma che ciò sia una falsità si prova ad evidenza con molte ragioni ; E pria di tutto Trapani da nessuna Nazione , ed in nessun linguaggio si appellò Trâblas , o pure Trabolis, ma sempre hà mantenuto lo stesso significato o di Trapani in Italiano , di Drepanum in Latino , o di Drepanon in Greco , o finalmente di Trapanesch nell'Idioma Saracenicò; ~~Il~~ Tanto appunto si legge nella Geografia Nubiese , e nel Novario rapportati dal nostro Sicolo Regno ~~Stor~~ografo il fù R.mo Canonico di Gregorio.

51. Si prova ancora dalla descrizione Topografica dell'Universo in lingua araba ~~fat-~~ta da Scherifelidris della stessa Nazione . Descrizione , che presentata al Re Ruggieri I. fù ridotto in compendio ; e poscia tradotta dall'arabo dal famoso Antonio ~~Ma-~~cri. Nella stessa si legge l'estratto della Sicilia colle illustrazioni dell'Abbate

Schiavo , e Tardia , intorno alla diversità e variazione de' Nomi delle Terre , luoghi, Monti , e fiumi. In esso compendio ed estratto venne appellata Trapani la nostra Città.

Non è dunque adattabile il Trablas del Malaterra . Ed ecco l'evidente errore di Canuso , e d'Inveges , quali senza verun fondamento ed erroneamente si lasciarono dire, che Trabolis significa Trapani in lingua Araba, e Saracenia . Il B;Ne d'Imbrici D.^r D. Giuseppe Fugalli nostro Patriota , ne volle sù di ciò prendere un sentimento anni addietro dall'Abbate Morso Cattedratico di lingua Araba nell'Università di Palermo , e gli venne risposto , che la parola Trablas , o Trabolis non è araba .

52. Il P. Malaterra dunque , che scrisse in Ver- si la sua Storia volle accorciare in grazia delli stessi il vocabolo Trapanesch, per Trablas , se non vogliamo dire , che ciò fosse un errore del Copista , o dello Stampatore. Errori massicci in verità , che spesso si os-

servano nelle Stampe . E così invece di scrivere Trapanesch , avesse scritto Trablas . A tale sospetto ci porta il sapere , che la Storia di Malaterra fù scoperta quattro Secoli dopo la sua Morte , cioè dopo la Raccolta del Capibrevi di Gio: Luca Barberi fatta nel 1500. Dopo quest'anno si ebbe notizia della Storia di Malaterra , come di tutto potrà leggersi il B. ne Forno Storia della Monarchia To:I. pag. 47 e 48.

53. Ma ci dicano di grazia i Contendenti , su quale appoggio possono Essi mostrare , che Trabolis significa Trapani ? Il sentimento forse di Caruso e d'Inveges ? Ma questo si scorge esser di nessun vigore , perché essendo spogliato di Autorità , di ragioni , e di Cronologia , come da loro si produsse così in loro si estinse . Bisogna frattanto convenirsi nel vocabolo controverso . Ma qual è il motivo della varietà , onde il P. Malaterra scrisse Trablas , ed il Diploma del Conte Ruggieri , e la Bolla Pontificia di

Pa- quale scrissero Trabolis?..

54. Si sà da tutti , che Trapani , e Mazzara ,
come Nomi proprj naturalmente inalterabili
non si possono accorciare . Non si possono scri-
vere Trapni Mazrz, o pure Trapanios , o
Mazzias . E se ciò non può verificarsi
bisogna dire , o che il Malaterra avesse
adoperato Trapanesch in voce Saracénica , che
in grazia del Verso l'avesse scritto Tra-
blas , o pure che fosse un errore del Copista ,
o dello Stampatore , della di lui Opera Po-
stuma , e publicata dopo il 1500. altri-
mente il Malaterra avrebbe meritato la tac-
cia d'ignorante nell'aver dato in Saracénico
il Titolo di Trabras a Trapani , che non gli
compete .

55. Per comprendere dunque il Vocabolo Trabras
è necessario intenderlo accorciato da Tra-
panesch, che vermente significa Trapani in
lingua Saracénica , e non mai da Trabolis , che
era il nome di un altro Paese allora esisten-
te , come appresso dirò, e di cui parlano

i Diplomi del Conte , e del Pontefice al Malaterra Contemporaneo ben noti.

Non è dunque difficoltà a proposito la parola Trablas del P. Malaterra.

56. E vero, ne io mi oppongo, che gli anzidetti Diplomi parlano di Trabolis cum omnibus pertinentiis dopo Marsala. Come egualmente non può dubitarsi , che dopo altre linee sieguono le parole= Cum omnibus Decimis omnium quorumcunque= Il Conte , ed il Pontefice sapeano benissimo , che alle Chiese Cathedrali , o per dote del Vescovado , o per segno di riconoscenza , si doveano le decime Ecclesiastiche , cioè di tutte le Chiese a quella Soggettè , e dentro le loro rispettive Diocesi. Queste Decime il Re Ruggieri espressamente comprese nel suo Diploma dell'anno 1144. diretto ad Oberto Vescovo di Mazzara con quelle parole= Dantes in perpetuo sibi denuo , et Successoribus tuis canonice intransibus Decimos omnium Portuum, et Tonnariorum tuae Diocesis .=

57. Queste medesime Decime l'Imperadore Federico II. e sua Madre Costanza Imperadrice con altro Diploma dell'anno 1199. confermarono con quelle parole = Ecclesie Mazzariensis Praesulibus Decimos reddituum omnium partium Diaecesis ejusdem.= Come rapporta l'Abbate Pirro Not. 6. Eccl. Mazzar. parlando dell'anzidetto Uberto Secondo Vescovo di Mazzara, e di Trojano Terzo Vescovo della medesima.

58. Or se il Conte, ed il Pontefice, avessero voluto parlare di Trapani, ed imporre le sue Decime in beneficio del Vescovo di Mazzara, allora avrebbero dovuto nominare questa Città, o Trapanesch in voce Saracena, o Drepanon, et Drepanum in voce Greca, e Latina, o Trapani in Volgare. Così furono appellate infatti Marsala, e Mazzara con i loro vocaboli latini, Greci, e Volgari. Di essi vocaboli si servì sempre, e costantemente il medesimo Conte parlando ai suoi tempi di Trapani. Ed avrebbe ancora dovuto

Trapani pagare le Decime all'Episcopo di
Mazzara .

59. Ma che queste Decime di Trapani fossero
state assegnate all'anzidetto Mazzaresse
Vescovado , non se ne scorge vestigio, , o prova
alcuna . Di sorteccché se si parla delle
Decime Ecclesiastiche , e queste non si devono
affatto , ne mai si sono dovute daveruna no-
stra Chiesa a quel Vescovo , anzi le medesi-
me si doveano un tempo alla Chiesa di S.
Pietro di Trapani . Le Decime laicali poi,
cioé quelle assegnate per grazia de' Sovrani
come furono sopra le Tonnare di Bonagia , di
Uofano , di S. Nicolò, dell'Isola , di Favi-
gnana , di Castellammare del Golfo, che era-
no per conto del Re tutte soggette alla
laicale giurisdizione di Trapani , e queste
furono impetrate dal Vescovo di Mazzara dopo
po l'anno 1300. come litteralmente si ricava
dall'Abbate Pirro , il quale nel 1318. dice
così= Episcopus vero (scilicet Frater Peregri-

nus) confirmationem Privilegii Decimae
Tonnariorum Bonagiae , Cophani, S. Nicolai,
Insulae Favignanae et Castri ad Mare de
Wulfo impetravit, sub eadem forma, qua
fuerunt Predecessori Gothofredo) anno
scilicet 1313. concessa anno 1325. Drepani
confirmavit Decimos Ecclesiae .-

60. Da queste chiarissime parole ad evidenza
si deduce , che il Vescovo domandò le Decime
di queste Tonnare , ma non sappiamo , se le
avesse ottenuto in detto tempo. E che lo stes-
so Vescovo confermò le Decime alla Chiesa di
S. Pietro di Trapani . Una tale testimonianza
del Pirro, viene convalidata dal Testamento
di Perna Abbate , Vedova di Not. Ribaldo fat-
to a 4 Aprile 2. Ind. 1289. raportato
da D. Nicola Burgio nella Dissertazione di
S. Alberto . Più ottenne Giovanni Burgio Vesco
vo vigesimo ottavo di Mazzara = Pro Ec-
clesia sua Beneficum Tercenariae Decimae
Tonnariae , Bonagiae DrepaniIdque
fiat Canonicatus , seà Prebenda Ecclesiae

Mazzariensis , hac tamen conditione , ut jus
presentandi esset paenes Regem Siciliae
ex Diplomate Tarraconae IO. Iunii XIII.

Ind. 1465. Così Pirro in detto Vescovo Bur-
gio.

61. Se dunque non si verificano , ne si leggono
comprese ne Diplomi di detto Episcopio
Mazzarese , le vere , e caratteristiche
Nomenclature della nostra Patria , ne le
Chiese della stessa hanno mai contribuito
verun dritto di Decima al sudetto Episcopio ,
come non lo danno a tutt'Oggi, si deduce
evidentissimamente che la nostra Città non
venne affatto compresa nel sudetto Vesco-
vado di Mazzara

62. Ma perché diffatigarci ancora , se questo
Trabolis fù un Paese , esistente ne' tempi del
Conte , e che poi smembrato dall'Obbedienza
e Diocesi di Mazzara , si assegnò al Vescovado
e Diocesi di Patti? Viene questo stesso
identificato dal P. Amico , dal Fazzello ,
dal Pirri, dal P. Fio: Andrea Massa nella

sua Sicilia in Prospettiva Par. 2. fol. 153.
quale dice queste parole = Trabili , latino
Trabilis , Rogeri Re in suo Privilegio
Trabolis , Urbano II. in una Bolla .
Casale del Conte Rogeri data alla Chiesa
di Patti, e poi confermatole dal Re Rogeri
suo figliuolo .

63. Questa tradizione Storica è fondata sul Reale
Diploma del Re Rogeri all'anno 1134. rap-
portata dallo stesso Pirri in detto anno
parlando della Chiesa di Patti, vi si legge.
= Concedimus tibi, tuisque Successoribus ,
et presentis Privilegii Auctoritate firma-
musEcclesiam S. Eliae in Territorio
di Grattera , et Obadientiam de Gratteri , et
Ecclesiam S. Petri in Territorio Gastrinovi..
et Ecclesiam S. Mariae de Mazzarino , et
Ecclesiam S. Crucis in Territorio Bruccati ,
et Ecclesiam S. Joannis in Territorio Viz-
zini . Ecclesiam S. Nicolai del Saltor in
Territorio Styli , et Obadientiam S. Angeli in
Territorio Godeseri Casali Nicosiae Ec-

clesiam S. Sophiae in Territorio de Magalton in Territorio Vicari . Et Casale Trabolis et Obedientiam in Territorio Mazzariae ...
Istas itaque prenominate Ecclesias , Obbedientias , Terras , et Casalia , etc.

64. Ecco dunque evidentemente provato con real Diploma , che Trabolis fù Nome di Paese diverso da Trapani , e che fù quello stesso soggetto dal Conte al Vescovò di Mazzara nel suo Diploma dell'anno 1093. e che indenticamente gli fù smembrato dal Re Ruggiero ed assegnato alla Chiesa di Patti, E che si disse esistente in Territorio Mazzariae come tante altre Chiese , e Casali esistenti in diversi Territorj , assegnati alla Chiesa di Patti.

65. Si conferma ancora ciò, ~~che~~ far sapere a' miei Lettori , che il detto Abbate Rocco Pirri nella sua Prima Edizione della Sicilia Sacra , e li Canonici Mongitore , ed Amico, i quali Dottamente fecero alcune aggiunte , correzioni , e spieghè alla detta

Opera Pirroniana nella Seconda Edizione della stessa stampata in Palermo nel 1733. presso gli Eredi di Pietro Coppola, distesero le Interpretazioni di quella Città, Terre, e Casali, che non potevano facilmente comprendersi. E così Calatub, lo spiegaronò per Calati. Partenich, Partenico. Gulmas, Cinisi, Fath, Ciavi, e di Trabolis però anche comprese come gli antecedenti Calatub, Partenich Gulmas Fath, in detto Real Diploma del Conte non ne diedero veruna spiega, ne dissero di esser Trapani. . . La Ragione è naturale, perché Trabolis; non fù nome oscuro, ma proprio, al Paese allora di Mazzara, e poi di Patti appartenente. Il Pirro, il Mongitore e l'Amico, sapevano come bravi Storici una tal verità.

66. Volendo finalmentè rispondere intieramente alle proposte Difficoltà riflettano i miei Lettori, che non è congruenza, ne meno di esser Trabolis notato dopo Marsala, a cui sussiegue la nostra Città. Se il Diploma

avesse seguito il Corso Topografico de' Paesi l'un dopo l'altro , come si trovano principiando da Mazzara avesse dovuto dopo Trabollis , comprendere il Monte S. Giuliano , indi Castellammare del Golfo, Alcamo , e Salemi, allora tutti esistenti, e che successivamente sieguono il Monte l'un dopo l'altro.

Giacché dunque queste Città non si vedono assegnate alla Chiesa Mazzarese , ma seguiranno Trapani , come sue Adjacenze , ne nasce evidentemente , che la nostra Patria cum omnibus suis pertinentiis , non sia stata compresa nel Diploma del Conte , e che in conseguenza conservò sino a tal tempo il proprio Vescovo , giuste le addotte prove .

67. Ed ecco la ragione , onde questo Ill.mo Senato si è sempre costantemente denegato a ricevere sotto del Baldacchino il Vescovo di Mazzara nell'Ingresso di ogni prima Visita. L'Osservanza di tutte le Città di altre Diocesi , la Chiesiastica Rubrica , e la Costituzione del Regno non anno avuto ese-

cuzione nella Città di Trapani per tale Articulo . Qui il Vescovo di Mazzara viene jure Delegati , non vero Ordinarii. Per questo motivo li Sovrani istessi a titolo , quasi di Preghiera e di esortazione hanno scritto al sudetto . Senato , a' Giudici , al Capitano , al Clero , a questo Popolo nell'assunzione del Vescovo di Mazzara . Così espressamente scrisse il Sovrano Ferdinando nell'anno 1415. agli stessi in quelle parole= Quatenus assumentes in proprium Episcopum = cioè il Vescovo di Mazzara , e non già col Quatenus retinentes= Dispaccio questo così diretto al Capitano , Giudici , Giurati , e Clero di Trapani , che si vede registrato , ed esiste nell'Offizio di questo Senato in detto anno .

68. Per la stessa ragione non si sono stati mai ricevuti colle dovute onoranze , ne hanno mai illustrato le nostre Chiese i Vicarj , e Visitatori Generali de' Vescovi di Mazzara , perché il Delegato , non può delegare a mente delle leggi . Si accet-

tua solamente il dottor in ambe le leggi
Francesco di Elia Arcidiacono di Mazzara ,
che fù poscia Vescovo di Siragusa , che venne
colla carica di Vicario Capitolare dopo la
Morte di Monsig.^r Marca La Cava Vescovo di Maz-
zara . Visita, che non poté più esercitare
ne lo stesso Elia posteriormente in qualità
di Vicario Generale , ne l'Abbate Rocco Pirri
come ^uovernadore , e Visitatore della Diocesi
a tempi di Monsignore Arcivescovo Francesco
Sanchez , Successore del sudetto Monsig.^r La
Cava nell'anno 1630. come di tutto ci atte-
sta lo stesso Pirro, parlando di detto
Monsig.^r la Cava , e Sanchez nel To: 2.
Not.6. della suo Sicilia Sagra .

69. In somma è stata certa la Sede Vescovile
in Trapani , anche presso tutti gli Storici
che la confermano uniformemente di uno in
uno , come sopra rapportat. Conferma , che
costituisce la Successiva Tradizione , e trop-
po valevole nella Storia Ecclesiastica .
L'Abbate Lenglet Dufresné , ed i suoi Glossa-

tori volendo imprimere nel Cuor Sincero de' Fanciulli le più sode, ed indelebili Massime della Geografia, scrissero nella loro Opera stampata in Venezia nell'anno 1779. così = Mazzara Città ne lidi meridionali del Mare. Trapani sopra una lingua di Terra a Ponente e Girgenti al Levante di Mazzara verso la Valle di Noto, sono Città Vescovili. Tanto certa, e diplomatica è stata la Sede Vescovile di Trapani con una continua non interrotta Tradizione presso infiniti Storici.

70. Infatti nel Congresso de' Parlamenti del Regno la Città di Trapani occupa il Sesto luogo nel braccio Demaniale, e tante volte il Quinto, occupando il Luogo primo della Città di Girgenti. Fra la controversia di queste due Città, intorno alla preferenza del Luogo le ragioni si equilibrano dell'una e l'altra parte, per cui fù deciso di occuparsi il Luogo del Parlamentario, che arrivasse il Primo. E così Trapani alle volte

siede prima di Girgenti , ed immancabilmente anche prima di Mazzara Cefalù, e Patti, tutte Città Vescovili.

72. Diverse volte si è da Trapani fatto ricorso al Sovrano per la ripristinazione e Reviviscenza del suo Vescovado . Il nostro amabilissimo Sovrano tutto intento a compiacere i suoi fedelissimo Sudditi con suo Real Dispaccio de' 16 Marzo dell'anno 1782. comunicato al Viceré di Sicilia, e da costui rimesso al Tribunale del Real Patrimonio sotto li 29 di detto Mese , ed anno , prescrisse di esaminare , e decidere la Cattedralità di Trapani .

Ferdinando IV. dico, stabilì l'augumento del Numero de' suoi Vescovadi , e ne affidò la cura al Saggio discernimento della Diputazione del Regno .

73. Questa illustre Deputazione , intese le ragioni di Marsala , e di Trapani, solo concorrenti , sull'antichità , e vicende delle loro rispettive Cattedralità. L'equilibrò colle

Costituzioni de' Canonici , e de Concilii ,
che prescrivono di doverci per diritto
di reviviscenza , e di reversione il Vescovo
a quella Diocesi , che l'abbia avuto , co-
me diritto Ecclesiastico inalienabile , e
di crearsi in quella Città , che sia la più
degnata , ed illustre . E detta Deputazione
a nome del nostro Sovrano sentimentò di dover
re essere preferita a Marsala la nostra Cit-
tà di Trapani di gran lunga più degna e più
illustre di quella , e come Capo di Comarca
e del Valle.

74. In questa Circostanza scrisse l'erudito
nostro Patrizio D. Nicola Burgio , le di cui
esposte ragioni nella rappresentanza di que-
sto Ill.mo Senato, mossero l'animo de' Su-
prami Deputati sudetti per la giustizia
contro l'allegazione del D.^r D. Michele Cal-
cagni Avvocato di Marsala. (2)

Frattanto la presenza del Vescovo di Maz-
zara , che sempre intervène ne' Parlamenti
e che perde la più eletta porzione della

sua Diocesi , perdendo Trapani colle sue Adiacenze , tanto per il numero de' Cittadini , quanto ancora per tutt'occiò , che gli somministra di Decime , e di tutt'altro per la Senna Vescovile n'è stata sin ora di grandissimo impedimento . Il trovarsi il detto Vescovo per tant'anni in possesso , se bene ingiusto , per le allegate ragioni , e credere essere il Vescovado di Trapani una causa di Spoglio , sono le sue valide ragioni .

75. Ma i Trapanesi , non solo, non si sono tutt'ora scoraggiati , per sostenere l'antico suo dritto , che anzi più , che mai vigorosi , nel prossimo passato parlamento dell'anno 1810. ne avanzarono la formale petizione al Sovrano, per mezzo del suo Benemerito Procuratore il Principe di Cutò attuale Pretore della Città di Palermo . Sembrò una tal domanda , così adeguata , e Giusta che l'applaudì, e la confermò di comune consenso tutto il braccio demaniale del Regno di Sicilia . In vista di ciò S.M. a 28 Settem-

bre dell'anno stesso 1810 rispose ne' seguenti termini = In quanto alla grazia domandata del Nuovo Vescovado ~~in~~ Trapani S.M. prenderà in considerazione la domanda , per risolverla nella miglior maniera , e tempo opportuno = Come meglio di tutto potrà leggersi nella Stampa di detto Parlamento .

76. La verifica di questa Grazia accordata da S.M. nel Parlamento , era tutta appoggiata , e dipendente dalla Morte del Vescovo di Mazzara Monsig.^r Orazio de la Torre . Tanto venne esposto nel Memoriale , che a nome di Trapani , presentò al Re il suo degnissimo Procuratore , Cioè di accordare il Nuovo Vescovado all'anzidetta Città in tempo di Sede Vacante , e questo significano le parole Sovrane accordanti una tal Grazia = Per risolverla nella miglior maniera , e tempo opportuno . Frattanto Monsig.^r de la Torre , ebbe troppa fretta a farla avverare , giacché sotto il giorno 19 del Mese di Dicembre dell'anno 1811. egli finì di vivere , e la-

sciò Vedova quella sua vasta Diocesi di
Mazzara .

77. Ecco dunque la favorevole circostanza , ed il
tempo opportuno di verificarsi la Real Pro-
messa , e di vedere altra volta Trapani ri-
pristinato quell'Episcopio per tant'anni sop-
presso , ed ingiustamente da altri posseduto.
Infatti avanzato l'Esposto al Real Tronò per
mezzo del suo Benemerito Cittadino l'Abba-
te D. Diego de Luca , già Ciantro della Insigne
Collegiata , e Parocchiale Chiesa di S. Lorenzo,
che subito il Re , ricordevole della Grazia
promessa sotto il giorno 22 aprile dell'anno
1812. emanò il seguente Dispaccio.

78. Volendo il Re nostro Signore mandare be-
nignamente ad effetto la grazia da S.M.
promessa nell'ultimo parlamento dell'anno
1810. di eriggersi un nuovo Vescovado nella
Città di Trapani , ora che la Vescovile Sede
di Mazzara trovasi vacante , ha comandato ,
che cotesta Diputazione proponga il modo di

di stabilirsi la Diocesi e la Menza del Novello Vescovado , e tutto il di più , che per quest'Uopo è necessario con esaminare l'assegnazione, che ha proposta l'Abbate D. Diego de Luca , sentendo lui, e chi altri convenga . Affinché ogni cosa fissata , e disposta , possa in seguito la M.S. permettendo le circostanze de' tempi implorare dalla Suprema Autorità del Sommo Pontefice , quanto convenga per l'indicato Ogetto. Nel Real Nome lo partecipo ad essa Diputazione per l'adempimento . Palermo 22 Aprile 1812.

Il Principe del Cassero . Alla Diputazione del Regno .

79. A fronte di un sì fatto real Dispaccio , fin anche colle stampe pubblicato si scateni ora l'Inferno per impedirci quanto il Re hà promesso accordarci.

Si ribellino alcune Città , e Terre della Diocesi aizzate da Mazzaresi per non fare eseguire la già ideata divisione , che sempre grideranno invano .

Sappiamo , che con tale costante piacere dell'Anonimo suo benefico , concesse il Sovrano alla Benemerita Città di Trapani la Grazia del Nuovo Vescovado , che non vi sarà maneggio da poterlo smontare . Titubanti infatti tutti que' Marinari Trapanesi , impiegati nel Real Servizio de' Lancioni , e nella Ton- nara di Solanto , tutti uniti, e di comun consenso si buttarono a piedi del Re implo- rando altra volta la grazia del Nuovo Ve- scovado di Trapani . Soppresso il Monarca di una tale Novità , rispose : = Perché al- tra volta mi domandate questa Grazia , quando io di già con dispaccio ve l'ho ac- cordata ?= Maestà risposero , le ingenti som- me , che hanno profuso i Mazzaresi, per impedir- ci una tal Grazia da V.M. accordata , ci fan- no molto temere del felice riuscimento. =

= Vi basta , rispose l'amabile Sovrano la mia grazia, quale credo , che prevalga al denaro che profonderanno i Mazzaresi, per impedir- la..

80. Rincorati i Trapanesi dal Reale Dispaccio in iscritto , ed assicurati Oretenus dalla Sovrana Voce, ne sperano di sicuro la verifica del Vescovato nell'amata sua Patria. In vista di tutto ciò io mi lusingo di avere mostrata ad evidenza la Sede Vescovale in Trapani , unitamente alla Serie de' Vescovi che la governarono . La Quantità degli Storici Esteri, Regnicoli , e Nazionali , omni exceptione majori, che la confermano . E finalmente di avere dato le proporzionate risposte agl'invidiosi Contendenti. Questi fanno il Diavolo nel vederci accordata una tal grazia , e fanno tutti i sforzi per impedircela . Noi al presente godiamo di quanto ci hà il Sovrano accordato , e speriamo fra breve la reviviscenza , e ripristinazione del tanto contraddetto Vescovato dell'Invittissima , fedelissima e Benemerita Città di Trapani .

=====

(Note del Capo II.)

(I) Triocala venne distrutta da' Romani , e considerata come una Città infame a causa della Guerra Servile in essa cominciata . Ella afflisse i Romanai moltoppiù , che non fece la Guerra Cartaginese . Si dice, che poi fosse stata riedificata dall'avanzo degli Abitanti di essa Città. Io però non credo che si rendesse così famigerata da potervi istituire un Vescovado in progresso , e specialmente nel tempo de' Romani , che sempre la riguardavano , come rivelle . Si narra ancora , che Triocala , venisse altra volta distrutta da Saraceni , e che dalle rovine , ne fosse stata fabbricata Caltabellotta un miglio distante più in alto. Quindi si confondono Triocala con Caltabelotta . Quest'ultima pretende appellarsi ancora Triocala . La ragione di una tale pretenzione , proviene , perché ivi si osserva il Sepolcro di S. Pellegrino , con dentro il

di lui Sacro Corpo . Asseriscono dunque i
Caltabillottesesi , che S. Pellegrino mandato
da S. Pietro in Sicilia , predicasse in Cal-
tabillotta , e che fosse stato il Santo il pri-
mo Vescovo di Triocala. Il primo Membro è fal-
so, perché Caltabellotta fù fondata da Sa-
raceni , settecento anni dopo la morte di
S. Pellegrino . Il secondo Membro poi è du-
bioso, ed incerto per non dir falso.

Gli Autori , che parlano di Triocala , o nega-
no questo Vescovado , o pure molto ne dubita-
no . Auberto Mireo Notit. Episc. Orbis
Christ. affatto lo ignora . Michelangelo
Lualdi sopra l'Origine della Cristiana
Religione nell'Occidente To: I. Lib. 6

cap. 6. pag. 419. parla di S. Pellegrino
di nazione Greco , mandato da S. Pietro in
Sicilia , parla pur anche di Triocala , ma
non ci porge ne meno una tintura di questo
Vescovado , ne dice , che S. Pellegrino
fosse Vescovo di detta Città. Il P. Gio/
Andrea Massa nella par. 2. della Sicilia

in Prospettiva , e delle Città non più
esistenti parla di Triocala , e del suo Ve-
scovado , ma ne parla di ^{una} maniera , che molto
dona da dubitare . Ecco le sue parole = Vi
è memoria , che ne' primi Secoli della Fede
Cristiana abbia Triocala goduta la Preroga-
tiva della Sede Vescovile , benché resti
incognito l'anno della sua Istituzione . E
se non falla la tradizione de Caltabillot-
tesi S. Pellegrino fù il Primo Vescovo di
Triocala . = **Mé Pirro** finalmente , che ci do-
na notizia di Triocala , e del suo Vescova-
do, ne dubita , e si maraviglia , come Mi-
reo non ne abbia fatto parola.

Che Triocala fosse stata distrutta da Ro-
mani senza speranza di più risorgere si
consulti la Storia Romana de' PP. Catrò ,
e Roville Tom. I4. lib. 54. pag. 200.

e 256 e seg.^{ti}

Che fosse una Città infame si legga di Gio-
vanni nell'Ebraismo della Sicilia par. 2.
cap. 3.0. pag. 388.

Che i Romani la guardassero con del ribrezzo
si legga Fazzello Dec. I. lib. IO. pag. 218.
Che non avesse avuto Vescovado , ne che S.
Pellegrino fosse stato Vescovo di Tricala
si legga Auberto Mireo Notit. Episc. Or-
bis Christ. e tutti gli altri Moderni Sto-
rici, cioè : Burignì , Borelli , Sacco etc.

(2) Abbiamo a mani l'Orazione M.S. dell'Av-
vocato Palermitano D. Michele Calgagni per la
rippistinazione del Vescovado del Lilibeo
oggi Marsala . Egli tutto s'impegna a dimo-
strare , che Trapani non abbia avuto mai Sede Ve-
scovile nella sua Città, che l'Autore , che
sostiene un tal Vescovado di Trapani è il solo
Abbate Rocco Pirri Regio Istoriografo nel-
la Sicilia Sagra sull'asserzione di Auberto
Mireo . Che per l'opposto Marsala , o per
meglià dire l'antico Lilibeo avesse godu-
ta una tale ⁿPrerogativa . Quindi conchiude
che per ragione di reversione , e reviviscen-
za a Marsala, e non a Trapani appartiene la
Sede Vescovile .

Ma Noi abbastanza abbiamo dimostrato la Sede Vescovile in Trapani colla Serie de' Vescovi , che la governarono . L'Autorità di più di trenta classici Scrittori , che ce la confermano . E le Tavole Imperiali ; quali per disteso rapporta Lorenzo Bekerlinch nel To: 6. del suo Magnum Theatrum Vitae Humanae Titul . Patriarche pag. 102. nelle quali dopo il Lilibeo v'è Trapani segnata , come una delle Città Vescovili , che maggiormente ce la corroborano . Che poi l'antico Lilibeo abbia avuto la sua Sede Vescovale al par di Trapani Noi a piene mani ce l'accordiamo colla Serie di tutti li sei Vescovi , che rapporta il medesimo Pirri nel Vescovado della Chiesa Lilibetana . Ma che Marsala debba avere la preferenza nel Vescovado in caso di reviviscenza ; Noi ci rimettiamo alla Diocesi della Suprema Giunta di Sicilia a tale effetto deputata dal nostro Amabilissimo Sovrano l'anno 1782. Questa udite ambe le Parti delle Città

Concorrenti decise a favore di Trapani , come a Città più degna del Vescovado , e come fornita di più validi Monumenti nella pretesa Sede Vescovale . Ed ecco il risultato della Orazione di Michele Calcagni, cioè la Sentenza per contra .

Potea poi fare a meno di stancarsi detto Avvocato nel rapportare la Madrice Chiesa di Marsala , e decantarla , come unica in grandezza in tutta la Diocesi . In Trapani ve ne sono tante Chiese grandiose , come ancora in Alcamo , in Salemi , in Mazza-
ra etc. Siccome di far parola della Collegiata di Marsala freggiata di dodici Canonici. In Trapani ve ne sono due Collegiate Insigni decorate di Cappa Magna di Pavonazzo nell'Està , e di Armellino nell'Inverno con ventiquattro Canonici per ogn'una .

Potes prescindere di rammentare la Numerosa Popolazione di Marsala col numero di ventisette Notari , e dire , che nella Diocesi

non v'è Città , che ne conti altrettanto .
Ma nessuno Scrittore ciò gli conferma , ne
Notiziario , ne Carta Geografica . I Notari
per mettersi in Esercizio del suo Impiego
si provacciano delle Fedi False , ed il Pro-
tonotaro del Regno troppo bene lo sa.
Quindi Marsala al presente ne meno conta il
Numero di sedici mila anime. In Trapani vi
sono al presente Num.º quaranta quattro No-
tari de' quali trentasei sono in Attuale Eser-
cizio . Finalmente potea tralasciare l'Esenzio-
ne de' Dazj, Gabelle , Tande , Donativi, ad-
ducendo i Privileggi reali per i servizj
prestati . Ogni Città produce i suoi . E pure
già si sa quanto al presente sono gra-
vati i Marsalesi delle Gabelle, ed altre Re-
gie Imposte .
Dire bugie per ottenere la Sentenza per
contra è un Capitale non tanto Sicuro .
Già si sa da tutti , che l'antico Lilibeo
che avea il Vescovado venne distrutto ,
e che dalle rovine del medesimo ~~ne~~ fa-

bricarono i Saraceni la Città di Marsala.

In conseguenza gli antichi Monumenti , che
al presente si conservano , altro non sono,
se non se , certi avanzi , e rottami che
erano nell'antico Lilibeo . Fratanto Mar-
sala è una Città Moderna .

Il grado sublime , che si possiede , so-
denel il merito , e la Virtù , che la precede .
Molti Personaggi sono stati promossi alle
dignità di Abbati , di Vescovi , di Arcive-
scovi , di Cardinali , e di Sommi Pontefici ,
ma non tutti poi furono di tal ponti es-
titavoli , e degni . L'Ambizione , l'Insegno,
il manggio lo Broglio e tanti altri vici-
si , che da taluni si adoperano , per
ascendere alle dignità Ecclesiastiche ,
avrebbero eliminarsi dalla Chiesa di Dio .
Dovrebbe soltanto incarcarsi , che trionfa-
se il merito , per costituirsi in fine un
degnò , e Santo Prelato , Verità tanto cer-
ta è questa , che perseguitato spontaneamente S.
Serapino da Papa Siricio , ebbe a vibrare